

IN **PRIMO PIANO** ◆ Alle elezioni di giugno Mariotto capolista per le Isole. Nell'«alleanza» Taradash e Calderisi Il leader di An: voglio un voto più dei Ds

## Fini e Segni varano il Patto elettorale «No al neocentrismo»

Nel simbolo per l'Europa un elefante e il logo di An «Non siamo anti Polo». Ma con Fi è tregua armata

PAOLA SACCHI

ROMA Non è che l'inizio, annunciano Fini e Segni. Perché quell'elefantino azzurro con la proboscide alzata - piazzato sotto la scritta, più piccola "Patto Segni" e sopra quella a caratteri molto più grandi di An - «non è solo un'alleanza elettorale». È «l'inizio di una battaglia politica», che «sbarrerà la strada» ai tentativi di «neocentristi e di ritorno alla proporzionale», dice il leader referendario. L'elefantino «è il punto d'arrivo», spiega, della costruzione di uno schieramento liberaldemocratico di centro-destra contrapposto a quello socialdemocratico. Fini accensente. Ma l'elefantino non è antagonista al Polo e a Berlusconi, perché l'obiettivo è allargare la coalizione e battere la sinistra: «Non siamo - puntualizza il presidente di An - in competizione con Forza Italia e il Ccd, siamo in competizione con il centrosinistra». E poi: «Il Polo non si dividerà per le elezioni del presidente della Repubblica». E sempre in tema di inopinate «fratture», Fini replica secco a chi ipotizza possibili scissioni dentro An: «Chi se ne doveva andare se n'è già andato».

E però l'elefantino sembra già il tentativo di prefigurare un altro "Polo". Con Mario Segni che parla del rilancio della battaglia presidenzialista e della necessità delle primarie. Con le quali, risponde Fini ai giornalisti, bisogna indicare il candidato premier. Non sarà quello preso a prestito dai repubblicani Usa per la lista An-Patto Segni alle europee, il simbolo di una «gara» elettorale con Forza Italia, rassicura Fini, «ma almeno un voto in più riassume ai Ds lo voglio». Di fatto già tira aria da derby tra le due «formazioni» principali del Polo. Tace Silvio Berlusconi. Tra An e Forza Italia è tregua. Ma armatissima. Fini ai suoi ieri mattina, all'esecutivo di An prima della presentazione alla stampa all'hotel Nazionale della lista con Segni, avrebbe raccomandato il massimo di aplomb: basta con le dichiarazioni contro Berlusconi. E quello di non «litigare» in pubblico fino al tredici di giugno pare che sia una sorta di codice di comportamento che i due leader del Polo avrebbero concordato. Ma la tensione resta altissima. Il responsabile organizzativo di Forza Italia Scaglia lancia una frecciata a Fini: vi ha «legittimato la spinta bipolare di Berlusconi». Premessa: la lista Fini-Segni «non preoccupa» Fi, «staremo insieme per le elezioni del Quirinale e quelle politiche».

Ma anche di fronte alle dichiarazioni in cui Berlusconi dice di voler cercare un accordo con Marini per il Quirinale e alla presenza ormai praticamente certa del logo Ppe nelle liste di Fi per le europee, Fini apre il contrattacco con Segni: «Non ci arrendiamo alla irreversibilità del fallimento delle riforme». Una cosa è certa: «Anche senza le elezioni europee, l'avremmo fatto lo stesso...», dice Fini. L'elefantino sarebbe comunque nato. È probabilmente era già in embrione il giorno dopo la caduta della Bicamerale, quando un Fini infuriato con Berlusconi che l'aveva fatto affondare, dopo che An aveva strappato il presidenzialismo, incontrò alla Camera Mario Segni. E iniziò l'avventura referendaria.

Probabilmente in testa aveva già anche quella di fare una sorta di seconda svolta di An in senso liberaldemocratico. La scommessa è tutta aperta. Si infuria Mirko Tremaglia che non partecipa all'esecutivo di An: «C'è gente come Urso che vuole far diventare l'elefantino il sim-

L'INTERVISTA

## Colletti: «Resto con Silvio finché dura la pazienza»

ROMA «L'elefantino? Non me la sono sentita di seguire Taradash e Calderisi. Loro sono giovani... Resto dentro Forza Italia finché dura la pazienza. Spero che si dia rappresentazione delle varie anime che la compongono, ora prevalgono i signori delle tessere, ex dicci... È assurdo pensare che Forza Italia possa marciare verso la restaurazione democristiana. Fini-Berlusconi? La frattura non mi sembra irreparabile. Ora ci sono le scadenze del Quirinale, delle Europee e siamo in uno stato di guerra... E poi chi ha più filo tesserà».

Lucio Colletti spiega perché non ha seguito i suoi colleghi di quella che una volta era l'a-

rea liberal di Forza Italia. Professore, ora è rimasto solo con il suo collega Piero Melograni. Scrivono chiesietmelanconici... «No, guardi, malinconico proprio no, semmai sono uno di carattere rabbiosetto...».

E lei perché non ha seguito Taradash e Calderisi nella lista Fini-Segni?

«Ma io mica mi devo costruire un futuro politico. Loro sono giovani e lo hanno fatto. E comunque, vede, così come una volta mi fu chiarito da Fini anche se parlò di un'idea ancora vaga, quello dell'«Elefante era un progetto più grande. Prevedeva in primo luogo anche la confluenza del Ccd e in secondo luogo la nascita di un partito nuovo, probabilmente con un

nome diverso, perché ci sarebbe stata anche la confluenza di alcuni liberali e del patto Segni. Di fronte alle forme che ha preso adesso ho avuto una certa riluttanza. Ma sia chiaro: io non ho nulla contro questa iniziativa e gli amici che vi partecipano. E però mi sembra troppo arduo andare a fare un partito liberaldemocratico con Storace e Alemanno che sono della destra sociale, lui lontana dalle rivendicazioni di tipo liberale».

Ma sono stati loro a premere di più per la lista Fini-Segni...

«Sì, ma in funzione anti-Berlusconi».

Ornel Polo chesuccede? «La situazione ora è troppo incasinata: c'è da eleggere il presidente della Repubblica, ci sono

le Europee, siamo poi in uno stato di guerra in cui l'Italia bene o male è impegnata. E, quindi, non vedo nella lista Fini-Segni un elemento di frattura irreparabile dentro il Polo. Ci sono diversificazioni. Per il momento, l'integrità del Polo è salva. Poi, più avanti chi ha più filo tesserà».

Malatensione intanto c'è... «Ora passeremo questo periodo di forche caudine per tutte le scadenze che ci sono. Poi, la situazione si chiarirà. Certo, il fatto che Forza Italia aderisca al Ppe e che anzi ne diventi il principale rappresentante in Italia richiederebbe dentro Fi un regolamento scrupoloso per consentire la convivenza dei cattolici con i liberali e liberali laici.

Ma oggi questo regolamento non c'è, prevale l'area cattolica... prevalgono i signori delle tessere di origine democristiana e le altre anime finora non hanno trovato uno spazio sufficiente».

I «professori» sono partiti tutti. Se ne sono andati Rebuffa, Vertone... Berlusconi cosadice?

«Guardi, io non lo so. Non abbiamo occasione per parlarci frequentemente. Poi, mi sono anche stufato. Posi questi problemi a suo tempo. Ma non venne la risposta. Concludiamo nella pazienza finché dura».

Quindi resta dentro Fi, finché non si spazientirà bene?

«Sì, finché dura la pazienza. Spero che nel frattempo dentro Forza Italia si arrivi a dare un'e-

Gianfranco Fini, Marco Taradash e il leader dei Pattisti Mario Segni mostrano il nuovo simbolo per le prossime elezioni europee e nella foto sotto Lucio Colletti



Alessandro Bianchi/Ansa



“ Tra il Cavaliere e Gianfranco chi avrà più filo tesserà ”

spressione adeguata alle varie anime che la compongono. È assurdo pensare che Fi marci verso la restaurazione della Dc.

Non vede la prefigurazione di un altro Polo all'orizzonte?

«Il progetto dell'Elefante era quello di una confederazione con Ccd e An con un processo di rinnovamento profondo...».

F. Forza Italia e Berlusconi?

«Sì, anche lui, certo: avrebbe dovuto far parte della confederazione, anche perché si dava per scontata la vittoria del referendum e quindi, con maggioritario uninominale e senza più quota proporzionale, tutto spingeva verso la formazione di un partito unico. Ora, l'operazione è rimasta a metà strada».

P. Sac.

## Simbolo Udr, Mastella attacca: «Va rimosso il prefetto di Roma»

ROMA Nuovo scontro fra Cossiga e Mastella nella contesa per il simbolo dell'Udr. Per inibire a Mastella il simbolo alle prossime elezioni europee, i consiglieri devono riunire entro oggi l'Associazione Udr proprietaria del marchio elettorale. Per bruciare i tempi, alla «mastelliana» Mirella Scoca, sottosegretario alla Giustizia, la notifica è stata fatta stamane dalla polizia di Stato. Mastella e gli altri dirigenti Udr a lui vicini hanno denunciato l'episodio come un abuso del Prefetto di Roma, per la procedura «gravemente irrituale», trattandosi di una associazione privata. «Ho saputo che anche i prefetti di Salerno e Benevento - ha affermato Mastella - erano stati mobilitati per fare le notifiche a me e ad altri componenti dell'Associazione, ma per correttezza si sono rifiutati. Ho già segnalato l'episodio al ministro dell'Interno e al presidente del Senato. Chiedo la rimozione del prefetto Mosino e denuncerò l'accaduto con una interrogazione parlamentare». «È inquietante - ha aggiunto Mastella - ciò che si è verificato: un prefetto della Repubblica non può utilizzare a fini di parte le strutture pubbliche dello Stato per intervenire in una questione legale che riguarda una associazione a carattere privatistico. Sembra essere tornati ai periodi più bui della storia repubblicana quando «amici degli amici» e «servizi devianti tramavano». «Siamo in presenza - conclude il segretario dell'Udr - di fatti gravi e ci rivolgeremo anche al presidente del Consiglio». E il prefetto Enzo Mosino risponde annunciando una azione legale nei confronti di Clemente Mastella: «Preso visione delle dichiarazioni attribuite all'on. Clemente Mastella riportate dall'Ansa - ha dichiarato - intendo precisare che ho provveduto secondo la prassi corrente a trasmettere, a richiesta di un membro del Governo, la notizia di un provvedimento giurisdizionale agli interessati, considerata la brevità dei tempi richiesti». «Ai fini della tutela della mia onorabilità personale e dell'immagine dell'ufficio che ricopro, ho dato incarico ai miei legali perché agiscano in ogni sede utile nei confronti dell'on. Mastella, anche con la richiesta di risarcimento dei danni». «Ancora più grave» ribatte in serata il sen. Napoli e chiede di sapere da quale «membro del governo» è venuta la richiesta.

bolo del partito. Eh no! I simboli dei partiti si cambiano con i congressi. Segni? Porterà solo lo zero virgola qualcosa per cento... E Taradash ha principi che stanno agli antipodi». Ma intanto il dissenso del cattolico Rebecchini è rientrato. Rebecchini, nel corso della conferenza stampa, siede al tavolo della presidenza, invitato da Fini, e sta proprio accanto all'ex radicale Marco Taradash smentendo di aver criticato la candidatura del liberal ex Fi alle europee. Anche se «con Taradash siamo distinti e vicini». E Taradash: «La nostra è una battaglia per le riforme, contro chi ha sabotato il referendum». In sala viene evocato Berlusconi. Ma anche Segni non lo menziona. E An del resto era stata chiara: niente benzina sul fuoco.

Intanto, sembra già deciso che Segni sarà capolista, seguito da Fini, per le isole. In tutte le altre circoscrizioni capolista sarà Fini: seguito da Segni, da Cristiana Muscardini (An) e dal pattista Diego Masi al Nord-ovest; seguito da Taradash al

Nord-est; da Segni al Centro e dall'altro ex Forza Italia Caccavale al Sud. L'altro liberal ex Fi, Peppino Calderisi, pare che non si candiderà. «Io ero già alleato di An, nel Polo, come Marco Taradash, ci sono dal '94», dice Calderisi respingendo così gli attacchi che in queste ore

anche se sotteraneamente stanno venendo da Forza Italia. «Segni, Taradash, Calderisi - dice Fini - non entrano dentro An, e An non ammette altre forze politiche». Ma il tentativo di andare ad una seconda svolta è evidente. Intanto, il segretario dei Ds, Walter Veltroni apprezza: positiva la lista Fini-Segni, «perché la destra si rende così sempre più democratica».

pre più democratica». È il venticinque aprile: e Fini un paragone fatto dal presidente della Camera, Violante, tra Milosevic e Mussolini lo commenta così: «Opinione rispettabile». Quanto al Polo, sul tavolo del «Nazionale» Fini lascia gli appunti, dove aveva scritto: «Il Polo c'è e ci sarà». Ma la frase è rimasta sulla carta.

Teatro alla Scala • Lunedì 10 Maggio 1999 • Ore 20

BARBARA HENDRICKS  
VI REGALA UNA SERATA INDIMENTICABILE  
PER NON DIMENTICARE  
L'IMPEGNO CONTRO IL CANCRO.

Franz Schubert  
Da DIE SCHÖNE MÜLLERIN D795

- Das Wandern
- Wohin?
- Halt!

- Danksagung an den Bach
- Am Feierabend
- Der Neugierige
- Ungeduld

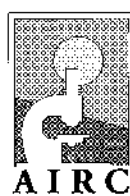
Gabriel Fauré  
Clair de Lune Op. 46, N.2  
Mandoline Op. 58, N.1  
Après un rêve Op. 7, N.1  
Fleur jettée Op. 39, N.2

Franz Schubert  
Die Forelle D550  
Du bist die Ruh' D776  
Der Musensohn D764  
Ellens Gesang III (Ave Maria) D839

Spirituals  
Selezione di Spirituals

Al pianoforte: STAFFAN SCHEJA

CONCERTO ANNUALE STRAORDINARIO,  
IN COLLABORAZIONE CON SERATE MUSICALI,  
IN FAVORE DI AIRC E DI VIDAS.



Associazione Italiana  
per la Ricerca sul Cancro  
Comitato Lombardia



Assistenza  
Domiciliare  
Gratuita  
agli Inguaribili  
di Cancro

AIRC e VIDAS  
ringraziano



The Science of Private Banking

I biglietti sono disponibili dal 26 Aprile 1999 presso AIRC via Corridoni 7 - Milano  
(orario 9,30-17) - Tel. 027797242 - 0277971  
Una parte della platea e dei palchi è riservata ai soci delle due Associazioni.

